

Bianca Di Giovanni

ROMA Comincia oggi pomeriggio, con un vertice blindato in una caserma di Roma, il confronto a quattro (Tremonti, Maroni, Buttiglione e Alemanno) sulle pensioni che potrebbe proseguire per tutta la settimana. La maggioranza cerca una difficile intesa, in vista dell'ancora più complicata stesura della Finanziaria da varare il 30 settembre. Già è iniziato il rincorrersi di richieste: misure per la famiglia e la scuola (An, Udc), meno tasse per le imprese (Confindustria), interventi per i consumi. Ma le risorse scarseggiano, il Pil frena e il deficit si allarga. Per questo, oltre all'ormai certo condono edilizio (ieri ha ceduto anche il ministro dell'Ambiente, che per la verità dovrebbe fare le baricate), alla stretta sugli enti locali, alla svendita del patrimonio pubblico residuo, per i conti è necessaria la partita sulla previdenza, ancora tutta aperta.

Finora non è bastato l'intervento del premier di qualche giorno fa a mettere d'accordo gli alleati. Dalle dichiarazioni della vigilia traspare una ragnatela di scambi che si dipanerà prima tra i partiti, poi con le parti sociali per finire con Bruxelles. Tutto giocato sulla previdenza. Ad iniziare dallo strumento da adottare per gli interventi. La Lega vuole la delega, Udc e Tremonti la Finanziaria. An, con un intervento di Gianni Alemanno ieri alla Festa dell'Udeur, non ha escluso né l'una, né l'altra. In ogni caso si fa largo l'ipotesi di rimodulare o chiudere le finestre d'uscita per l'anzianità nel 2004, mossa che frutterebbe un paio di miliardi al Tesoro. Questa misura non può che essere prevista in Finanziaria, visti i tempi lunghi

“ Il centrodestra diviso sui contenuti della Finanziaria, mentre Berlusconi e D'Amato puntano a far cassa toccando i diritti dei lavoratori ”



La manovra sarà di circa 20 miliardi di euro, Tremonti studia anche il collocamento presso investitori privati di una quota del capitale dell'Enel

Parte oggi l'attacco alle pensioni

Il governo apre ai disincentivi chiesti dalla Confindustria. Vertice dei ministri in caserma



I ministro dell'Economia Giulio Tremonti e del Welfare Roberto Maroni. Mario Cassetta/Ap

Le imprese vogliono pagare meno contributi e il ministro Marzano si dichiara subito d'accordo

della delega. La Lega dovrà rinunciare, magari in cambio di una promessa in più sulla devolution. Oppure in cambio dell'ok ai maxi(?)-incentivi studiati da Maroni: il 32,7% in più nello stipendio (ma senza contributi) per chi decide di restare.

Salari più alti (con l'aumento dell'inflazione programmata) e qualche misura sullo sviluppo (ancora oscura, visto che i fondi scarseggiano) da offrire al sindacato in cambio di disincentivi

per chi sceglie di andare in pensione. Le penalizzazioni, tanto care a Confindustria, sono state rilanciate ieri da Antonio Marzano alla festa dell'Udeur. «Si dovrà ricorrere a qualche forma di disincentivo - ha detto - come l'abolizione del divieto di cumulo pensione-lavoro per chi si ritira tardi, e il mantenimento del divieto per chi sceglie l'anzianità». Ma la maggioranza pensa anche a «tagli» degli assegni a tempo: le somme sarebbero restituite al compimento dei

60 o 65 anni. In ogni caso si sa che Silvio Berlusconi vuole alzare l'età pensionabile: 60 anni entro il 2007-2008 e successivamente a 62 anni.

Tfr nei fondi pensione in cambio della decontribuzione dei neoassunti per la Confindustria. Viale dell'Astronomia si dichiara scontenta, e chiede interventi radicali. Ma le proteste di D'Amato sono più tattiche che strategiche: dal centro-destra non divorzierà mai. Per finire con la richiesta all'Europa: un in-

LE IPOTESI ALLO STUDIO

- Incentivi**
Il ministro del Welfare Maroni propone di rafforzare gli incentivi previsti per chi decide di rinviare la pensione. Gli stipendi potrebbero lievitare del 32,7%
- Tfr nei fondi pensione**
Confemato il trasferimento obbligatorio dei futuri accantonamenti del Tfr (liquidazioni) ai fondi pensione integrativi. Allo studio ipotesi di forme di garanzia sui redditi
- Disincentivi**
Tra le ipotesi, introduzione di disincentivi per chi va in pensione con 35 anni di contributi e 57 anni di età. Possibile riduzione per ogni anno di anticipo
- Rendite d'oro**
Tra le proposte una "tassa di solidarietà" sulle pensioni superiori a 10 mila euro al mese.
- Sistema contributivo**
Possibile estensione del sistema di calcolo contributivo anche ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi a fine '95. Solo sulla quota di pensione maturata dopo le riforme
- Pubblico-privato**
Tra le ipotesi, equiparazione del trattamento previdenziale tra dipendenti pubblici e privati a parità di anzianità contributiva e anagrafica. Stretta sui trattamenti di invalidità

tervento sulle pensioni in cambio di più flessibilità sul deficit. Questa la scacchiera su cui ci si starebbe muovendo.

La questione del deficit è tutt'altro che secondaria. Con una crescita che già quest'anno non supererà lo 0,5% (il Dpef prevede lo 0,8%), sarà difficile rispettare gli obiettivi concordati con Bruxelles. Il Dpef indica un deficit l'anno prossimo all'1,8% del Pil, mezzo punto in meno di quello di quest'anno (2,3%), grazie ad una manovra di 16 miliardi (di cui cinque con interventi strutturali, e il resto con una tantum). Ma i numeri, oggi, sono tutti da rivedere. La correzione, ad andar bene, sarà di

almeno 20 miliardi di euro. Tremonti spera che i conti in «rosso» di Germania e Francia facciano da battistrada e consentano anche al nostro Paese di «sforare» senza troppe penalizzazioni. Ma i dubbi che l'Italia, con un debito pregresso pari al 110% del Pil, possa avere un trattamento simile ai partner (che non superano il 60% di stock di debito) sono parecchi. Per questo tutte le ipotesi sono al vaglio dei tecnici: condono edilizio, ma anche concordato per le imprese e poderose vendite immobiliari.

Grandi manovre in vista anche sul fronte del debito. Già è in cantiere la cartolarizzazione dei crediti Inpdap, operazione che frutterà circa 5 miliardi di euro. Torna in auge, poi, l'ipotesi di un nuovo collocamento Enel, attraverso un «private placement» per bruciare le tappe ed incassare già quest'anno. L'operazione sarebbe facilitata dai migliorati corsi di Borsa, da una semestrale che si attende brillante (il 10 settembre) ed anche dalle prospettive di sfondamento dei tetti antitrust per l'ex monopolista ipotizzato a seguito del black out.

Nel mirino sono i trattamenti di anzianità e dei dipendenti pubblici i sindacati preparano la risposta

In fabbrica e in ufficio, più poveri

La Cgil lancia la campagna d'autunno a difesa dei salari e della previdenza

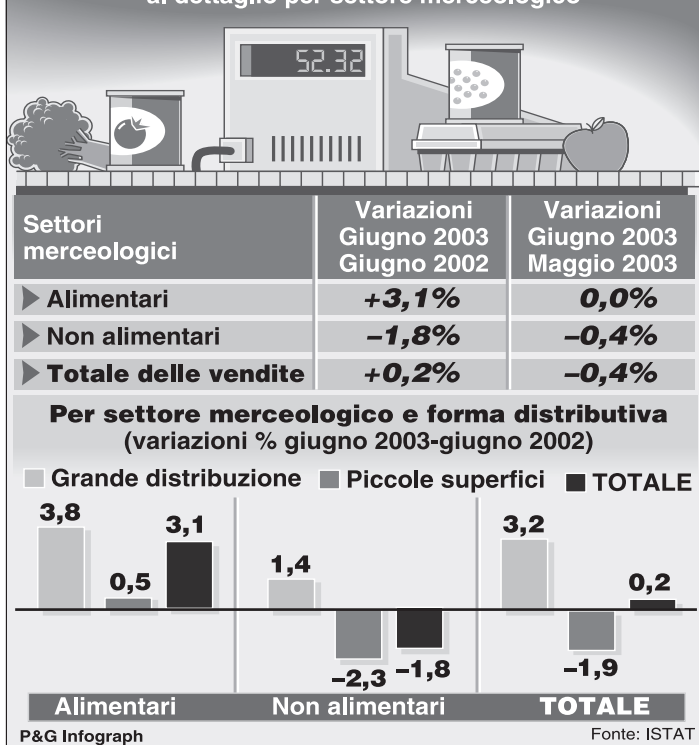
Laura Matteucci

MILANO Primo settembre: i lavoratori rientrano in fabbrica e in ufficio, ma per loro l'autunno sarà un tempo di incognite. Sono 300mila i posti di lavoro che rischiano di saltare nei prossimi mesi, e comunque per tutti c'è da affrontare il problema di un potere d'acquisto che, tanto più con l'ultima impennata dell'inflazione, diventa sempre più esiguo. Guglielmo Epifani, segretario nazionale della Cgil, lancia una campagna d'autunno a difesa dei redditi e per lo sviluppo sottolineando proprio le questioni dei prezzi, dei salari, e l'attacco del governo alle pensioni. E Pierluigi Bersani, responsabile economico per i Ds, chiede di aprire subito un tavolo per rilanciare la politica dei redditi. «Da qui - dice - può scaturire un tavolo tecnico che può essere la task force per il controllo dei prezzi». Per affrontare l'impennata dei listini, sostiene Bersani, occorre rafforzare il ruolo del Nars, il Nucleo di attuazione e regolazione dei servizi di pubblica attività del ministero dell'Economia, che vigila sulle tariffe ad esempio di acqua e autostrade.

Da oggi, intanto, nelle fabbriche si torna a pieno regime. Compresi gli stabilimenti Fiat, peraltro decimati dalla cassa integrazione, Mirafiori e Alfa di Arese soprattutto (dove, nonostante la sentenza del Tribunale che ne ha ordinato la riapertura, in pratica lavorano solo gli addetti ai servizi). Riapertura completa per Mirafiori - ad eccezione di 1.800 addetti in cassa integrazione straordinaria, la maggior parte dei quali destinati poi alla mobilità - dopo che una settimana fa avevano ripreso l'attività i circa 2.400

Sono 300mila i posti di lavoro in pericolo nei prossimi mesi a causa della crisi del Paese

L'ANDAMENTO DELLE VENDITE



lavoratori delle linee della Punto e del monovolume Idea. La ripresa coincide con la presentazione a Lisbona della Nuova Panda, la vettura che insieme alla Ypsilon ed al nuovo monovolume Idea dovrebbe servire al rilancio del gruppo automobilistico torinese.

A Termini Imerese entro venerdì prossimo torneranno al lavoro altri 1.450 dipendenti dello stabilimento, che aveva riaperto i battenti già il 25 agosto, ma solo per pochi dipendenti, mentre altri 216 resteranno in mobilità lunga. Produrranno 500 auto al giorno, come previsto dal piano di rilancio industriale che alla fabbrica di Termini Imerese ha affidato la produzione, fino al 2005, della nuova Punto restyling.

I primi dati sulle vendite fanno ben sperare, ma il futuro resta incerto. Il piano presentato a giugno dall'azienda, dopo mesi di trattative e di scioperi, preve-

deva investimenti per 150 milioni di euro e l'avvio di nuove produzioni tra due anni. Ma ai primi di luglio è arrivato un freno: gli investimenti vanno riquantificati e per i nuovi modelli si vedrà. Per settembre è atteso un chiarimento, ma tra i sindacati si fanno strada parecchi timori. C'è la possibilità, infatti, che questa battuta d'arresto prelude ad una nuova ipotesi di riduzione nel prossimo futuro. A farne le spese sarebbe soprattutto l'indotto, che occupa circa 900 persone. Un colpo insostenibile per un'area già gravata da un tasso di disoccupazione che arriva al 32% e dove, da sola, la Fiat dà lavoro a circa un terzo degli occupati. E' evidente che una nuova crisi metterebbe in ginocchio l'intera economia della zona. In attesa di rassicurazioni sulle prospettive del settore auto, si guarda al futuro senza escludere di svincolarsi dalla dipendenza economica che lega Termini

Imerese al marchio torinese. Lo stabilimento Fiat e la centrale Enel sono, comunque, le uniche realtà industriali della zona.

E se la Fiat e il comparto dell'auto restano i simboli della crisi del sistema industriale italiano, i settori a rischio in realtà sono molti: chimica, le medie imprese manifatturiere, le telecomunicazioni, il settore bancario, l'edilizia. Non bastasse, il governo ha rincarato la dose con la legge 30, che ha dato un'ulteriore scossa ai diritti e alle tutele del mercato del lavoro.

Lavoratori sempre più precari, e sempre più poveri, dunque. Tanto da far parlare Epifani - dalle pagine del Corriere della Sera - di una nuova «campagna d'autunno». «Bisogna intervenire adottando una vera politica dei redditi, tornare agli accordi del 1993 che prevedevano la messa sotto controllo di prezzi e tariffe. Il divario tra il valore delle pensioni e dei salari e il costo della vita sta diventando allarmante». «Ci vogliono - propone Epifani - investimenti pubblici e consumi privati, così hanno fatto gli Usa. E' chiaro che con redditi che perdono valore le famiglie non consumano. Occorre controllare l'indice dei prezzi, fatto di tante piccole cose». Ancora: «Ci sono i segni di una rivolta civile del lavoro dipendente messo a rischio dalla diminuzione dei diritti e dei salari. Senza contare la necessità di aggregare tutti i soggetti per un'unità più vasta possibile».

Il fronte sindacale, intanto, si va ricompattando anche in vista dei rinnovi contrattuali, che tra settembre e dicembre interesseranno tessili, chimici, edili, braccianti e il pubblico impiego, eccezione fatta per i ministeriali.

Il potere d'acquisto delle famiglie continua a calare aumentano i prezzi e diminuiscono i consumi

Quaderni dell'America Latina | 2
A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

Allende

L'altro 11 settembre / 30 anni fa

Furio Colombo Guido Vicario

Roberto Toscano Roberto Monteforte

Giovanni Ferrero Emiliano Guanella

Antonella Mori Maurizio Chierici

Franco Catucci

Pablo Neruda Orlando Cantuarias

Isabel Allende Dante Contreras

Antonio Skarmeta Miguel Littin

Francisco Coloane Gladys Diaz

Patricia Verdugo Inti Illimani

Andres Aylwin Hugo Vitella

Javier L. E. Baraona Ulyses A. Tehuelche

Victor Pey

da oggi in edicola
con **l'Unità** a € 3,30 in più